

INDICE

	<i>pag.</i>
RINGRAZIAMENTI	XIX
PRESENTAZIONE DELL'INDAGINE	1
PARTE PRIMA	
IL DIRITTO PENALE ALLA PROVA DEL TEMPO: I DANNI LUNGO-LATENTI. INQUADRAMENTO CONCETTUALE E PROFILI EMPIRICI	
CAPITOLO I	
IL TEMA DELLE OFFESE LUNGO-LATENTI NEL QUADRO DEI RAPPORTI TRA DIRITTO PENALE E TEMPO	
1. Il dilemma del tempo: una breve introduzione	7
2. L'emersione della complessità temporale	11
3. Evoluzioni della temporalità nell'esperienza giuridica	16
4. La relazione tra diritto penale e tempo	22
4.1. Tempo e norma penale	23
4.2. Tempo, struttura della fattispecie e categorie del reato	25
4.3. Tempo, giudizio e pena	28
5. Orizzonti temporali dilatati, offese differite e responsabilità penale: il tema oggetto di indagine	32
6. Contesti, traiettoria e metodologia	36

CAPITOLO II

I DANNI A DISTANZA NELLO SCENARIO DELLA SOCIETÀ DEL RISCHIO

1. Premessa	39
2. La complessità, “ <i>vera cifra del nostro tempo</i> ” e la crisi dell’idealtipo “classico” di diritto penale	42
3. Il diritto penale nelle temperie del rischio: il fronte politico-criminale tra ipertrofia normativa e anticipazione della tutela	45
3.1. (<i>Segue</i>) I tentativi di “secolarizzazione del diritto penale”: le reazioni alla destrutturazione del paradigma liberale tra classicismo, abolizionismo e modernizzazione	53
3.2. (<i>Segue</i>) Il diritto penale del rischio tra mutazione dei paradigmi e flessibilizzazione delle categorie	56
4. Organizzazione e responsabilità penale	60
5. Le attuali frontiere della società del rischio: tra rivoluzione digitale e crisi climatica	65

CAPITOLO III

DANNO AMBIENTALE CUMULATIVO ED ESPOSIZIONE A SOSTANZE TOSSICHE: PROFILI EMPIRICO-CRIMINOLOGICI

1. Fenomenologia delle offese lungo-latenti di origine industriale: il contributo dell’analisi empirico-criminologica	69
2. Il danno (e il rischio) ambientale: l’“enigma della definizione” e le prospettive della <i>Green Criminology</i>	70
2.1. “ <i>Time scale</i> ” and “ <i>time frame</i> ”: progressione, diacronia e transgenerazionalità del danno ambientale	79
2.2. Profili criminologici e vittimologici delle offese ambientali cumulative. Il ruolo delle <i>corporations</i>	86
3. Esposizione a sostanze tossiche e malattie a lunga-latenza: il caso paradigmatico dell’amianto	92
4. Il “danneggiamento industriale” in Italia: eredità produttive, conseguenze differite e giustizia penale	99

PARTE SECONDA
**DIRITTO PENALE DI EVENTO
 E OFFESE LUNGO-LATENTI:
 LE PROBLEMATICHE IMPUTATIVE**

CAPITOLO IV
**L'INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI
 PENALMENTE RESPONSABILI,
 TRA DOMINANTE COLLETTIVA
 E DIMENSIONE DIACRONICA**

1. Premessa terminologico-sistematica. Soggetto competente o obbligato ad impedire l'evento: chi è oggi il garante?	105
2. Le posizioni di garanzia nella dimensione organizzativa	112
3. Dalla posizione di garanzia alla "garanzia da posizione": un nuovo scenario dogmatico dischiuso dalla teoria del rischio	116
4. Organizzazione della sicurezza e livelli di responsabilità: moltiplicazione e relazionalità delle sfere soggettive di garanzia	122
4.1. La selezione dei garanti nel settore delle esposizioni professionali a sostanze tossiche	131
4.2. I soggetti responsabili nel quadro della tutela penale dell'ambiente	136
5. Azione o omissione? Il problema della qualificazione della condotta di esposizione	142
5.1. Il rimprovero per la mancata prevenzione o rimozione degli effetti inquinanti	146
6. Dal tipo di condotta al tipo di rischio	149
6.1. Circolarità dei rischi e sovrapposizione dei piani di tutela tra ambiente interno ed esterno all'impresa	154
7. La successione di garanti nel settore dei danni lungo-latenti	163
7.1. Considerazioni preliminari sul trasferimento di obblighi di garanzia in contesti di rischio lecito	163
7.2. Criticità inerenti alla cessione di attività pericolose inosservanti	165
7.3. La prospettiva "acronica" adottata in giurisprudenza: il principio della continuità della posizione di garanzia	166
7.4. I tentativi dottrinali di arginare imputazioni (omissive) a tempo indeterminato	170

7.5. Condotte pregresse, offese progressive e avvicendamento soggettivo nei danni a distanza: dalla successione di ga- ranti al concorso penalmente rilevante	176
8. Considerazioni conclusive	186

CAPITOLO V

L'IMPUTAZIONE CAUSALE DI EVENTI DIFFERITI O A FORMAZIONE PROGRESSIVA

1. I processi causali di lunga durata: considerazioni introduttive	189
2. Premessa. Lo statuto <i>pluralistico</i> della causalità penale	195
2.1. Il metodo <i>Franzese</i> : approdo o abbrivio per l'accertamento della causa penalmente rilevante?	197
2.1.1. Le criticità applicative del modello bifasico	203
2.2. Il metodo <i>Cozzini</i> : criteri di selezione del sapere scienti- fico e ruolo del giudice	207
2.3. L'imputazione dell'evento tra causalità scientifica e criteri normativi	210
3. Latenza della malattia e incertezza scientifica: le “forche cau- dine” dell'accertamento causale tra esposizioni tossiche ed eventi di danno	213
3.1. I nodi della “ <i>Franzese</i> ” vengono al pettine: contrasti tra esperti, causalità individuale e abduzione selettiva nei pro- cessi d'amianto	217
3.2. La valorizzazione del profilo temporale e i “casi facili”: gli sviluppi giurisprudenziali più recenti in tema di mesote- lioma pleurico	225
3.3. Proposte ermeneutiche di adattamento della categoria cau- sale: dalla causalità addizionale all'accertamento alterna- tivo della vittima	228
3.4. Evidenza epidemiologica e delitti contro la pubblica in- columità: causalità collettiva e disastri lavorativi	238
4. Attività inquinante e danno ambientale progressivo: la sfida del- l'accertamento causale tra condotte seriali ed effetti sinergici	243
4.1. L'inquinamento storico-progressivo al vaglio della giuri- sprudenza: l'indagine eziologica tra danno e pericolo	249
4.2. L'attuale volto del “delitto ambientale”: la centralità del reato di danno e l'improbabile prova della causalità parti- colaristica	255
5. Osservazioni conclusive: causalità penale e offese lungo-latenti	262

CAPITOLO VI
IL RIMPROVERO COLPOSO IN SITUAZIONI
DI RISCHIO LATENTE A GESTIONE
PLURISOGGETTIVA

1. Premessa. Centralità del rimprovero colposo e recente riscoperta del dolo (di pericolo)	265
2. Il paradigma attuale della colpa penale: pluralità di statuti e varietà di inquadramenti sistematici	271
3. Tempo della colpa e tempo del giudizio: evoluzione delle conoscenze e rischi di retroattività cautelare	277
3.1. Genesi ed evoluzione della regola cautelare nel tempo: il dislivello di conoscenze, la discontinuità normativa	281
3.2. L'influenza dell'elemento temporale sullo spettro preventivo della norma cautelare	285
4. Misura della diligenza dovuta, riconoscibilità del rischio e prevedibilità dell'evento nelle offese lungo-latenti: le tendenze della prassi	287
4.1. (<i>Segue</i>) Rilievi critici e sviluppi dottrinali	291
4.2. (<i>Segue</i>) Impostazione e analisi del problema: il riferimento all'individualizzazione della prevedibilità	293
5. Giudizio di evitabilità e verifica dell'efficacia impeditiva delle regole cautelari disponibili al momento della condotta	297
6. Distorsione cognitiva e logiche precauzionali: tra obbligo di astensione dall'attività e dovere di adeguamento tecnologico	303
6.1. Rischio consentito e criteri di individualizzazione del rimprovero colposo: dalla precauzione alla prossimità conoscitiva	309
7. Colpa penale e gestione plurisoggettiva del rischio	316
7.1. Obblighi relazionali e nessi "soggettivi" tra comportamenti inosservanti	319
7.2. La specificità del collegamento soggettivo concorsuale a contatto con le offese lungo-latenti	324

CAPITOLO VII

**BILANCIO DELL'INDAGINE SULLE
PROBLEMATICHE DI IMPUTAZIONE**

1. Fenomeni e problemi imputativi oltre i limiti e le possibilità del diritto penale di evento	329
2. Sintesi delle tendenze emerse	332
3. Un approccio alternativo	336
4. La tutela della persona e dell'ambiente al centro dei rapporti tra diritto penale, impresa, rischio, sicurezza	337
4.1. La ricerca di tecniche di modulazione della responsabilità penale	339
5. Un interrogativo di fondo: funzioni e limiti dell'intervento penale nel settore dei danni lungo-latenti	341

PARTE TERZA

**PROSPETTIVE POLITICO-CRIMINALI
ALTERNATIVE AL DIRITTO PENALE
DI EVENTO: TRA RESPONSABILITÀ
INDIVIDUALE E COLLETTIVA**

CAPITOLO VIII

**IL PIANO DELLA RESPONSABILITÀ
INDIVIDUALE. L'ESIGENZA DI
RICONFIGURAZIONE DEI MODELLI DI
ANTICIPAZIONE DELLA TUTELA PENALE**

1. Premessa	345
1.1. L'anello debole della prevenzione nei sistemi di sicurezza del lavoro e dell'ambiente	348
2. Spunti politico-criminali nel dibattito sulle tipologie delittuose del "diritto penale moderno"	353
2.1. Il modello del <i>Kumulationsdelikt</i>	354
2.2. Diritto penale del comportamento e <i>Zukunftssicherung</i>	359
2.3. L'illecito di rischio	363

	<i>pag.</i>
3. Verso una riconfigurazione del paradigma di anticipazione della tutela: il modello della « <i>mise en danger</i> »	365
3.1. Il pericolo come idoneità lesiva in concreto	370
3.2. Disvalore d'azione e configurazione della colpa	375
4. Condotte inquinanti e messa in pericolo dell'ambiente e della salute umana	381
4.1. Prototipi di pericolo concreto elaborati in progetti di riforma: la difficoltà di definire l'idoneità del singolo contributo rispetto all'offesa ambientale	382
4.2. Uno sguardo all'esperienza comparata. Il <i>delito ecológico</i> spagnolo: profili di interesse e possibili criticità applicative	386
4.2.1. (<i>Segue</i>) Il reato di pericolo come <i>Strukturmerkmal</i> del diritto penale ambientale tedesco	393
4.3. Un'ipotesi di riforma	398
5. Spunti comparatistici e proposte politico-criminali: per un <i>re-styling</i> delle ipotesi di messa in pericolo della sicurezza e della salute dei lavoratori	401
6. Osservazioni conclusive	411

CAPITOLO IX

LIMITI DELLA VIGENTE DISCIPLINA DELLA RESPONSABILITÀ COLLETTIVA E PROSPETTIVE DI AUTONOMIZZAZIONE DELL'ILLECITO DELLA *SOCIETAS*

1. Premessa. Uno sguardo preliminare al sistema punitivo di responsabilità degli enti	415
2. L'ente collettivo quale soggetto gravato da una macro-posizione di garanzia?	422
2.1. Criticità e sviluppi dell'indagine in rapporto ai danni lungo-latenti	426
3. L'organizzazione complessa come centro di imputazione dotato di continuità temporale e finalità unitaria meta-individuale	428
4. La responsabilità (penale) di impresa: la "grande assente" nel settore dei danni lungo-latenti	430
4.1. Profili problematici sottesi all'estensione della responsabilità degli enti ai delitti colposi della sicurezza sul lavoro	432

	<i>pag.</i>
4.2. (<i>Segue</i>) La responsabilità degli enti da reati ambientali colposi	440
4.3. Profili di incompatibilità “strutturale” tra il “sistema 231” e la responsabilità per danni a distanza?	445
5. L’autonomia “vincolata” della responsabilità degli enti: potenzialità e limiti della disciplina di cui all’art. 8 d.lgs. 231/2001 in rapporto ai danni lungo-latenti	446
6. Conclusione intermedia	452
7. Una soluzione ragionevole (e praticabile): la riforma del meccanismo di autonomizzazione della responsabilità collettiva	456
7.1. Il modello adottato nel codice penale svizzero: motivi di interesse e criticità	457
7.2. La fondazione della responsabilità dell’ente sull’inidonea prevenzione del rischio concretizzatosi nel (fatto di) reato	467
7.3. Un impegnativo punto di partenza	471
8. Un’ipotesi auspicabile (ma avveniristica): l’ente collettivo quale destinatario esclusivo del rimprovero penale per difettosa organizzazione	479
9. Bilancio sulle soluzioni alternative sul piano della responsabilità corporativa	482
10. La transizione verso un modello alternativo di risposta all’offesa	484

CAPITOLO X

UNO SGUARDO AL FUTURO: LA *RESTORATIVE JUSTICE* QUALE POSSIBILE RISPOSTA AI “CONFLITTI” LUNGO-LATENTI

1. Tempo e giustizia penale: dall’approccio retrospettivo alla “responsabilità riparativa”	487
2. La prospettiva della <i>Environmental Restorative Justice</i> e i danni lungo-latenti: molti spunti e alcuni profili critici	495
2.1. (<i>Segue</i>) Esperienze applicative di giustizia riparativa nel settore ambientale e possibili <i>outcome</i>	502
3. Vie e ostacoli per l’implementazione nel sistema penale interno	506

BIBLIOGRAFIA